

In questi giorni sto passando un periodo di ansia come mai è capitato nella mia vita; sono agitato, di umore instabile, seriamente preoccupato per il futuro mio e della mia famiglia. Queste parole che troverete sono quindi uno sfogo personale del tutto consequenziale, che mi hanno fatto riprendere una penna in mano dopo tanto tempo.

Il motivo di questa mia fragilità d'animo è molto semplice: come molti colleghi insegnanti, anche io sono coinvolto fino al collo in questo insensato piano di assunzioni imposto – in modo del tutto autoritario e non condiviso – dall'esecutivo Renzi. Insensato non perché le assunzioni siano sbagliate, ma perché le modalità con cui tale piano verrà espletato sono quanto di più assurdo, caotico e deleterio si possa prospettare.

I 102.000 assunti avranno il loro incarico di ruolo secondo quattro fasi differenti; le prime due sono praticamente analoghe e altro non sono che l'applicazione delle vecchie procedure di assunzione. I docenti coinvolti saranno circa 47 mila.

Si subentra poi nella terza fase, nominata fase B, a mio avviso la più allucinante. I posti non assegnati nelle due precedenti fase – che avvengono a livello provinciale – verranno ridistribuiti secondo una graduatoria nazionale. In tale graduatoria, le proposte verranno somministrate, come è normale, scorrendo i candidati dal punteggio maggiore a quello minore. La sorpresa è però dietro l'angolo; se un docente decide infatti di non accettare la proposta, viene automaticamente cancellato da TUTTE le graduatorie in cui è iscritto, annullando in un istante le sue possibilità di lavorare e decretando di fatto il proprio licenziamento. E poco importa se tale proposta avvenga magari da una provincia situata agli antipodi della residenza del candidato; non viene considerato motivo sufficiente alla rinuncia il fatto che una persona il cui guadagno medio si attesta sui 1300-1400 mensili non possa essere in grado di mantenere la propria famiglia e contemporaneamente pagarsi un affitto e le relative spese chissà dove. Questa infausta fase B è peraltro la più viscida per molti docenti: essa riguarderà soprattutto i colleghi con elevato punteggio che, non avendo trovato il ruolo nella propria provincia, saranno costretti ad accettare un incarico lontano da casa. La cosa assurda è che questa fase B si limiterà a un numero molto esiguo di posti, lasciando il grosso (circa 55 mila) alla successiva fase C; di conseguenza, per gli insegnanti coinvolti in questa fase, al danno si aggiungerà la beffa. Non solo dovranno forzatamente lavorare lontano da casa, ma vedranno i colleghi con punteggio minore che avranno invece qualche speranza di restare nella propria provincia.

Qualche informazione per chi è un po' interessato alle mie sorti: se io dovessi rientrare nella fase B, questo avverrebbe in una classe di concorso in cui io non ho mai lavorato (INFORMATICA A042), l'unica tra le cinque in cui sono abilitato che riserverà dei posti in questa fase. Per la cronaca: io l'informatica non solo non l'ho mai insegnata, ma neanche la conosco come materia. Nella BUONA SCUOLA di Renzi può accadere anche questo...

Dopo la B, ci sarà la fase C, che riguarderà i 55.000 posti previsti per l'organico dell'autonomia, una delle novità (e forse neanche troppo negativa) del DDL Scuola. Ma anche qui, il delirio mentale del legislatore ha toccato picchi di eccellenza. Come ormai quasi tutti sanno, la BUONA SCUOLA ha potenziato enormemente le competenze del Dirigente; il quale, tra le sue nuove responsabilità, ha anche il compito di individuare i docenti che lavoreranno

nella sua scuola. Non sto ora a discutere dell'opportunità di questo emendamento, vi dico solo che sono fermamente contrario; ma al legislatore – che evidentemente si ispira molto alla massima di Gioacchino Belli “lo sò io, e vvoi nun zete un cazzo” – questo non bastava. Se proprio deve essere il preside a scegliere, mi sembra logico che la domanda io la vada a fare nelle scuole che – per una qualche ragione – mi sono più favorevoli. Invece no: nella domanda di assunzione, qualora non dovessi essere preso nella fase B (e che Dio ce ne scampi), sarà il sistema informatico del Ministero a indicarmi in quale provincia potrò concorrere per ottenere il posto di lavoro. Nella domanda, io ho potuto indicare la preferenza delle province dove vorrei lavorare, ma questa indicazione ha valore pressoché nullo. Essendo infatti anche la fase C modulata su una graduatoria nazionale, le assunzioni determineranno un effetto domino deleterio per le sorti di migliaia di famiglie. Per quale motivo? Perché i docenti del sud con alto punteggio, non potendo lavorare a casa propria per l'atavico problema dell'insufficienza delle disponibilità, indicheranno in prima istanza le province del centro. Al centro, dove la domanda e l'offerta a oggi si equivalgono, andranno a lavorare quindi questi docenti; e i docenti del centro saranno costretti a emigrare al Nord, dove in effetti ci sono molte più cattedre disponibili. Questo significherà però che quei docenti del Nord con poco punteggio potrebbero essere costretti a loro volta a emigrare, in qualche provincia settentrionale più favorevole. Sarà quindi un sistema informatizzato a dire in quale provincia dovrò andare a cercare il mio nuovo incarico: la tecnologia lavora per me. Il mio compito si limiterebbe solamente ad accettare o meno un eventuale incarico; per inteso, le conseguenze di un rifiuto a nomina sono le stesse della fase B: cancellazione da tutte le graduatorie del regno.

La cosa che mi fa davvero incazzare della questione è quella che io, pur da precario, pur facendomi ogni anno 100 km e più al giorno, pur nella diffidenza di tante persone per cui inevitabilmente siamo quelli che facciamo solo 18 ore a settimana, pur nelle tante difficoltà insite in questo mestiere... insomma, io fino a oggi ho lavorato – e con tanto entusiasmo – sempre nella mia provincia. Per un semplice fatto: che nella mia provincia, i posti di lavoro c'erano, come ci sono anche oggi. Il governo Renzi ha avuto questa bella pensata: siccome ci sono province dove il lavoro non c'è, facciamo in modo che i “precari fortunati” del centro-nord condividano gli stessi disagi economici, logistici e affettivi dei loro colleghi “sfigati” del Sud. Non c'era altra soluzione, evidentemente, nella testa di questi incompetenti: risolvere altrimenti il problema dei precari del sud era concettualmente troppo impegnativo per loro.

Sarebbe bastato davvero tanto poco: prevedere ad esempio la possibilità di indicare una provincia di preferenza, in cui gli iscritti avessero la priorità sugli altri. E solo nel caso in cui in questa provincia non ci fosse stato posto, andare alla mobilità nazionale. Sarebbe stato sicuramente più dignitoso e non avrebbe creato gli sfaceli che creerà questo sistema: la UIL stima in 10 mila i precari che saranno costretti a cambiare provincia. A sensazione però, saranno molti ma molti di più. Una deportazione immotivata; di cui davvero non capisco le ragioni, così come non ne capisco i vantaggi per il governo.

Per il governo Renzi e la ministra Giannini, “avere un posto di ruolo nello Stato è un valore: per questo il sacrificio richiesto può essere affrontato di fronte a una prospettiva tutt'altro che positiva”. Lasciare però la propria compagna, la propria bambina e la nuova casa appena comprata (portandosi però dietro il mutuo che si è contratto per acquistarla), andando a pagare un affitto a

centinaia di chilometri di distanza dalla propria abitazione... questa sì che è una prospettiva positiva, esimio ministro! Il partito di governo, che dimostra tanto senso di garantismo nei confronti del senatore Azzolini e dei suoi compari, diventa invece implacabile verso una categoria professionale che ancora una volta paga la miopia politica di una classe dirigente impresentabile.

Per concludere, mi rivolgo alle molte persone che avranno da ridire sulle mie parole. Se leggete questo testo e credete ancora che la buona scuola renziana sia questo progetto positivo e innovativo che farà risuscitare la scuola italiana dalle proprie ceneri; oppure che il PD sia il partito che ha dato o darà la sterzata positiva per il rilancio del nostro paese; per favore, delle due l'una:

1) fatevi un'analisi di coscienza su quello che stanno facendo inopinatamente, proseguendo peraltro una tradizione ormai decennale della nostra classe dirigente. La questione mobilità è solo un aspetto di una questione più ampia come la scuola, che è a sua volta solo uno dei tanti temi di carattere generale dove ormai il potere decisionale della "gente comune" è pressoché nullo. Gli atti e le modalità di attuazione portati avanti dal governo sulla scuola, sul lavoro, sulla Grecia, sull'acqua pubblica, sulla non punibilità dei politici corrotti e tanto altro ancora, corrisponde davvero alla vostra idea di bene comune?

2) toglietemi l'amicizia. Con voi non avrei molto da condividere, visto che approvate un piano che – senza alcuna motivazione plausibile – rischia di rovinare la mia vita e quella di tanti altri colleghi: non avrebbe più molto senso parlare, confrontarsi, scherzare con voi. Senza (troppo) rancore...

Federico Lanzi

Docente precario di matematica

Provincia di Perugia